

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente la concessione di un sussidio
per l'ampliamento della Cantina sociale del Mendrisiotto

(del 5 marzo 1971)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il 5 agosto 1966 la Società cooperativa della Cantina sociale del Mendrisiotto, comunicando al Dipartimento dell'economia pubblica la decisione di procedere all'ampliamento degli stabili e al potenziamento dell'attrezzatura, chiedeva di essere posta al beneficio dei sussidi previsti dall'art. 21 della legge sulla viticoltura e l'enologia del 26 ottobre 1960.

Prima di allestire i progetti definitivi, doveva però ancora essere definita la situazione relativa alla proprietà dei fabbricati, i quali a registro fondiario figuravano ancora di proprietà dello Stato. Infatti il sedime era stato acquistato dal Cantone prima della fondazione della Cantina sociale del Mendrisiotto e anche la costruzione era andata a carico dello Stato. Terminati i lavori, la gestione era affidata alla Società cooperativa della Cantina sociale, nel frattempo costituita. Questa forma di gestione della proprietà statale doveva continuare per un ventennio, giusta l'apposita convenzione tra Stato e Cantina sociale, prevista da una disposizione del decreto legislativo 14 febbraio 1949; la convenzione è stata stipulata il 1. settembre 1950 ed è stata riveduta il 9 gennaio 1959.

L'art. 3 del citato decreto legislativo disponeva anche quanto segue: « Gli stabili, i terreni e l'attrezzatura diverranno proprietà della Società cooperativa della Cantina sociale del Mendrisiotto alle condizioni poste dall'Autorità federale e cantonale ».

Ponendosi nel 1966 il problema dell'ampliamento dei fabbricati e dell'acquisto di nuovo terreno, il Dipartimento dell'economia pubblica e la Cantina sociale giungevano alla conclusione che era ora di applicare questa disposizione, previo accertamento delle ragioni di dare e di avere tra Stato e Cantina sociale.

Questo accertamento, affidato ai Dipartimenti dell'economia pubblica e delle finanze, stabiliva che il debito della Società cooperativa verso lo Stato era di Fr. 1.267.001,63, di cui Fr. 152.075,— dipendenti da un residuo debito per un prestito di Fr. 600.000,— concesso dalla Confederazione nel 1958, prestito che in seguito alla defalcazione dei sussidi federali a fondo perso era stato ridotto a Fr. 432.075,—, da ammortizzare in 16 rate annuali di Fr. 25.000,— e in una rata finale di franchi 32.075,—. Poichè questo debito di Fr. 152.075,— verso la Confederazione era da pagare per il tramite del Cantone, il credito dello Stato verso la Società cooperativa si riduceva a Fr. 1.149.926,63.

Con risoluzione n. 7207 del 16 ottobre 1968, il Consiglio di Stato ordinava la cessione del complesso della cantina alla Società cooperativa; il relativo contratto, allestito dal notaio avv. G. Guglielmetti di Mendrisio, era sottoscritto il 29 ottobre 1968. La questione del debito verso lo Stato era risolta secondo un piano di ammortamento, che prevede l'estinzione totale del debito entro il 1993, in 26 annualità di Fr. 50.000,—; a registro fondiario era iscritta una limitazione della facoltà di disporre, nel senso che nessuna alienazione della proprietà può avvenire senza l'autorizzazione e alle condizioni poste dal Consiglio di Stato. Con la questione della proprietà sono stati così definiti i rapporti di dare e di avere tra Stato e Società cooperativa della Cantina sociale del Mendrisiotto.

La gestione della Società cooperativa è sempre stata encomiabile, dal duplice profilo tecnico e amministrativo. La Cantina ha compiuto continui progressi, incrementando l'acquisto e anche la produzione di uve e adeguando gli impianti e le attrezzature. I risultati degli esercizi attestano questa evoluzione:

<i>Esercizio</i>	<i>Quintali di uva acquistata</i>	<i>Ettolitri di vino venduti</i>	<i>Fatturato in milioni di franchi</i>	<i>Utile lordo in milioni di franchi</i>
1958/59	6.379	3.285	0,855	0,117
1960/61	2.276	6.142	1,563	0,227
1962/63	9.015	6.383	1,964	0,209
1964/65	7.594	6.343	2,298	0,344
1966/67	8.810	6.507	2,484	0,318
1968/69	7.172	9.682	3,442	0,335
1969/70	8.625	7.725	3,678	0,384
1970	12.136	—	—	—

In dodici anni la cifra di affari è più che quadruplicata e anche l'utile lordo (prima della deduzione degli ammortamenti, ecc.) è nettamente aumentato. Questa evoluzione dimostra la crescente fiducia dei viticoltori e dei consumatori verso la Cantina sociale del Mendrisiotto.

L'incremento della viticoltura nel Sottoceneri e in particolare nel Mendrisiotto aveva già reso necessario nel 1956 un primo ampliamento della Cantina. Questo primo ampliamento, di ridotte proporzioni, ha sopperito alle crescenti esigenze fino al 1963; in seguito si sono dovute trovare soluzioni di ripiego, noleggiando ad esempio dei vagoni-cisterna in cui riporre il mosto eccedente. Questi vagoni stazionavano su un binario morto della vicina stazione e il travaso avveniva man mano che si riusciva a fare posto nella Cantina.

Alla limitata capacità delle vasche si aggiungevano altre difficoltà, inerenti a una attrezzatura oramai inadeguata.

Di fronte a una situazione non solo irrazionale, ma anche insostenibile, l'Autorità cantonale autorizzava la Società cooperativa ad adottare senza indugio i provvedimenti necessari, dando inizio ai primi lavori di ampliamento, impregiudicato l'esito delle trattative in corso per la cessione della proprietà, per la definizione dei rapporti di dare e di avere tra Stato e Società cooperativa e per l'ottenimento dei sussidi.

I lavori intrapresi si possono suddividere in 3 lotti:

I lotto: sono stati posati sotto il piazzale della Cantina 5 nuovi serbatoi metallici, della capacità complessiva di 5500 ettolitri, ed è stata posata una pesa a ponte, della portata di 30 tonnellate, per cui si possono finalmente pesare anche i grandi mezzi di trasporto; il preventivo di spesa, per questo primo lotto, era di Fr. 285.000,—.

II lotto: i lavori di ampliamento della Cantina verso nord, per un preventivo di spesa di Fr. 429.000,—, si sono dovuti iniziare quando ancora erano in corso le trattative per acquistare la superficie necessaria all'ampliamento verso sud.

III lotto: ampliamento verso sud, preventivo di spesa Fr. 356.000,—.

All'ampliamento degli stabili sono venuti ad aggiungersi gli investimenti per il rinnovamento parziale e il potenziamento dell'*attrezzatura*, in particolare per gli impianti di ricezione delle uve, di pigiatura e torchiatura, per gli impianti di imbottigliamento e preparazione delle bottiglie, per i nuovi serbatoi, per l'impianto di aspirazione dell'anidride carbonica e per quello di pompaggio dei vini, con un preventivo di spesa di Fr. 325.000,—.

In totale, il preventivo di spesa, per i tre lotti e per l'*attrezzatura*, era di quasi un milione e 395 mila franchi.

Il forzato scaglionamento dei lavori ha tratto seco non solo i rincari, ma anche talune modificazioni, da riconnettere alla incessante evoluzione della tecnica enologica e soprattutto delle relative installazioni industriali.

L'importo ritenuto sussidiabile dall'Ufficio tecnico dei lavori sussidiati dallo Stato (vedi rapporto del 3 marzo 1951), comprendente i tre lotti e l'attrezzatura, è di Fr. 1.580.000,—.

L'art. 21 della legge sulla viticoltura e l'enologia del 28 ottobre 1960 dispone che « quando l'interesse dell'economia viticola lo esige, il Cantone concorre alla costruzione e all'ampliamento di cantine, a carattere cooperativo, create dai produttori, con un sussidio o partecipazione per un massimo del 25 % delle spese totali ».

Le condizioni per l'assegnazione di un sussidio cantonale si possono ritenere adempiute, non solo perchè la Cantina sociale del Mendrisiotto, giusta le ragioni che avevano presieduto alla sua istituzione, ha saputo validamente difendere e potenziare la viticoltura del Sottoceneri, avvalorandone la produzione e schiudendole mercati sempre più vasti, ma anche perchè la sua Società cooperativa ha piantato a Montalbano, in territorio di Stabio, il più vasto vigneto esistente nel Cantone (28 mila ceppi di Merlot), sistemando mirabilmente una zona altrimenti abbandonata, creando un valido esempio di moderna piantagione e conduzione viticola e occupando regolarmente nella viticoltura un gruppo di operai qualificati. Se agli investimenti connessi all'ampliamento della Cantina si aggiungono quelli viticoli e se si considerano gli importi sempre maggiori che essa deve anticipare ai produttori di uve, si possono anche comprendere i problemi di liquidità che assillano in questo momento la Cantina sociale la quale, come già accennato, sta anche restituendo, sia pure in 26 annualità, il capitale di oltre 1,1 milioni di franchi, che lo Stato aveva anticipato.

Questi problemi di liquidità non sarebbero comunque risolti neppure con la concessione del sussidio massimo previsto dall'art. 21 della legge sulla viticoltura del 26 ottobre 1960 (ossia il 25 % delle spese totali di costruzione e di ampliamento). Bisogna peraltro considerare il costante aumento della cifra di affari e degli utili lordi della Cantina, un fatto che non induce a proporre la concessione del sussidio massimo. Quale contropartita del sussidio, la Cantina sociale sarebbe comunque pronta a sottoscrivere un importante impegno della durata di 25 anni, ossia quello di ritirare su richiesta dello Stato e alle condizioni da esso stabilite le uve americane da vino, prodotte nel Ticino, che non trovassero smercio, entro i limiti dati dalla capacità della Cantina e dopo la vinificazione delle uve dei suoi associati.

Tenendo conto di questo impegno, può bastare a nostra mente la concessione di un sussidio di Fr. 158.000,—, pari al 10 % dell'importo ritenuto sussidiabile dal competente Ufficio, che è di Fr. 1.580.000,—.

Se l'ingrandimento e il potenziamento di questa Cantina sociale, creata dallo Stato e poi ceduta alla Società cooperativa che l'aveva gestita fin dall'inizio, sono stati imposti dalla positiva evoluzione della viticoltura e servono in modo precipuo ai viticoltori del Sottoceneri, l'impegno di contribuire all'utilizzazione di eventuali eccedenze di uve americane da vino prodotte nel Cantone rientra nell'interesse di tutta l'economia viticola ticinese.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

F. Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio
per l'ampliamento della Cantina sociale del Mendrisiotto

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 5 marzo 1971 n. 1723 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — Per i lavori di ampliamento e l'attrezzatura della Cantina sociale del Mendrisiotto è concesso un sussidio di Fr. 158.000,—, pari al 10 % della spesa sussidiabile che è di Fr. 1.580.000,—.

Art. 2. — La spesa è a carico del bilancio del Dipartimento dell'economia pubblica, « parte straordinaria ».

Art. 3. — Il versamento del sussidio è subordinato alle seguenti condizioni:

- a) regolamentazione, mediante apposita convenzione, dell'impegno che la Cantina sociale del Mendrisiotto è pronta ad assumersi, per 25 anni, di ritirare, su richiesta dello Stato e alle condizioni da esso stabilite, le uve americane da vino, prodotte nel Ticino, che non trovassero smercio;
- b) collaudo dell'opera da parte dello Stato.

Art. 4. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.